

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Dopo Dublino

Dopo Dublino resta affidato all'Italia il compito della mediazione tra il Regno Unito e gli Otto sul problema del contributo inglese alla Cee. È molto probabile che si troverà un accordo che salvi capra e cavoli perché il compromesso è l'anima dell'Europa intergovernativa dei Vertici (Consiglio europeo). Ma c'è un altro aspetto della questione. Dopo il voto europeo bisogna cominciare a distinguere l'*Europa del compromesso* dall'*Europa dell'unità* (non c'è unità senza governo). Anche l'*Europa del compromesso*, in ogni caso, è necessaria. È necessaria per evitare che la divisione assuma di nuovo le proporzioni catastrofiche della prima metà del secolo. Chiedere di più a questa Europa non avrebbe senso: non si può governare l'Europa con incontri diplomatici di governanti nazionali. Tuttavia è sempre possibile, con questo strumento, eliminare i contrasti eccessivi (a patto, beninteso, che ciò torni a vantaggio non solo dei popoli ma anche dei governanti, come in Europa).

Si deve dire, d'altra parte, che al riparo dell'*Europa del compromesso* (e del Patto Atlantico ecc.) si può lavorare per l'*Europa dell'unità*. Essendo abituati alla prima Europa, noi giudichiamo ancora i fatti europei con il suo metro, ma ciò non basta più. Con il metodo dell'*Europa del compromesso*, che è in sostanza il metodo autocratico (i governi nazionali fanno quello che vogliono senza il controllo del Parlamento europeo), le decisioni si prendono o non si prendono; e se non si prendono è il fallimento. Di qui la sopravvalutazione dei Vertici, l'attesa miracolistica per sapere se l'Europa funziona o no ecc. Con il metodo democratico, invece, le cose vanno più lentamente ma meglio. Il momento nel quale si pone un problema non è quello nel quale lo si risolve. Si tratta infatti sempre di giungere ad un consenso maggioritario attraverso una serie di episodi che coinvolgano gradualmente le

forze politiche, sociali, culturali e l'opinione pubblica. In questo caso ciò che conta è seguire il processo e vedere come si sviluppa.

Con questo punto di vista si può constatare che l'*Europa dell'unità* (cioè della democrazia) è in marcia. Il Parlamento europeo ha già fatto sentire la sua voce in una materia decisiva, quella del bilancio. E può darsi che giunga a bocciare – con la maggioranza prescritta di due terzi – il bilancio europeo guastato dai governanti nazionali. Orbene, la bocciatura del bilancio, doverosa per non ingannare i cittadini che hanno partecipato al voto europeo (in misura minore anche un forte voto contro), farebbe certamente molto rumore. Forse vedremmo finalmente dei grandi titoli in prima pagina (come per molti Vertici). Il muro che separa ancora il Parlamento europeo dai cittadini comincerebbe a cadere. In ogni caso questo rumore renderebbe sempre più difficili le posizioni dei partiti e dei deputati che approfittano del silenzio che grava ancora sulla Comunità per agire contro l'Europa sulla base di calcoli sbagliati di politica nazionale.

Il caso più significativo è il seguente. Nella votazione più importante che si è avuta sinora sul bilancio i socialisti francesi hanno votato con i gollisti francesi contro i socialisti di tutti gli altri paesi, e i giscardiani hanno votato a loro volta con i comunisti francesi contro la maggior parte dei democratici degli altri paesi. Ma con lo sviluppo della lotta democratica europea, e quello dell'informazione, questo comportamento antisocialista e antidemocratico diventerà sempre più difficile, rendendo sempre più difficile anche l'autocrazia europea dei governi nazionali, che ha la sua roccaforte nel segreto e nell'isolamento nazionale, ormai intaccato dal voto europeo. Ciò riguarda anche i poteri del Parlamento europeo. In molti casi, come è noto, esso può fare solo proposte. Ma la democrazia non ha compartimenti stagni, e sarà perciò sempre possibile, dopo una votazione europea, contestare nel proprio paese un ministro che non abbia rispettato, in seno al Consiglio della Comunità, la volontà della maggioranza del Parlamento europeo.